Notificazioni

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **17 (1941-1942)**

Heft 5

PDF erstellt am: **30.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Soldati che scrivono

Impressioni di un mobilitato

Nel battaglione zappatori dove sono incorporato, oltre all'istruzione militare, è base e condizione, per essere all'altezza della nostra grande missione, anche la preparazione tecnica. Mentre l'ulteriore preparazione militare ci viene data in servizio attivo, per lo sviluppo della nostra capacità tecnica dobbiamo ricorrere in larga misura alle esperienze dell'attività professionale, le quali, solo in pochi casi corrispondono alle esigenze del servizio tecnico delle truppe del genio.

In questo servizio attivo il soldato ha bensì l'occasione di raccogliere esperienze tecniche e di esperimentare le proprie cognizioni, ma queste singole esperienze acquistano il loro pieno valore solo se confrontate colle esperienze altrui, applicandole poi, elementi e circostanze secondarie, nel loro essenziale.

Ci vengono date delle lezioni di teoria notevolmente importanti; è molto importante e secondo me sicuramente molto proficuo parlare ai soldati. Queste lezioni sono di ordine diverso. La guerra di oggi ci fa assistere ad uno spettacolo impressionante: per cui il soldato svizzero può farsi un'idea, incompleta certo, ma reale della guerra moderna. Egli ha compreso che si può riformare d'orrori e di crimini la guerra totale.

Se osserviamo l'armamento e l'equipaggiamento delle truppe estere, e lo paragoniamo al nostro armamento e al nostro equipaggiamento personale, noi resteremo meravigliati della qualità del materiale messo a nostra disposizione, il che ci riempie di legittima fierezza. Così noi, popolo ed esercito, cittadino e soldato ci identifichiamo; il primo costituito per la ragione dell'altro, e questo per assicurare e salvaguardare il primo.

Noi dobbiamo essere gli artigiani della nostra forza e della nostra libertà, continuare l'opera dei nostri avi, che hanno fatto della Svizzera la terra della pace, dell'onore e della bontà che dimora, oggigiorno, in mezzo alla tormenta.

Tradizione degli avi: segreto dei nostri Padri, garanzia della nostra vitalità. La Svizzera vivrà fino a che regnerà lo spirito dei suoi fondatori. I Waldstätten non erano dei teorici, e ancora meno dei sognatori. Essi hanno voluto giustizia e legge. Per bagaglio intellettuale essi possedevano qualche nozione chiara di solidarietà, di disciplina e d'austerità.

Ricordo le parole dette dal nostro tenente in un'ora di teoria: Per noi soldati, la disciplina non può esserci imposta se non è accettata; non possiamo solamente rappresentare per i capi l'obbedienza, ma cristalizzarci nella fedeltà e nei principi.

Solidarietà, disciplina, austerità: virtù militari, virtù civiche, virtù tanto grandi. Così nel tempo, ogni soldato, ogni cittadino, ogni Svizzero, considererà queste tre virtù come la sicurezza dei pensieri fecondi e delle azioni efficaci; il nostro Esercito resterà invincibile, il nostro Stato prospererà, la nostra Patria sarà libera e rispettata.

C. B.

Il volto della guerra moderna

Il sistema «a riccio» delle unità corazzate tedesche

Il contrattacco dei russi era basato su precedenti informazioni e sulla maniera di attaccare adottata dai carri tedeschi in Francia, o nelle altre campagne. Risulta chiaro, che la preparazione militare russa era tutta in funzione antigermanica, per combattere contro le armi e i sistemi usati dai tedeschi nelle campagne di Norvegia, Francia, eccetera. Ma il Comando germanico non ha schemi fissi.

In che consista questa nuova tattica delle truppe corazzate germaniche? Ecco: Le avanguardie corazzate germaniche erano disposte come dei ricci, pronte a scagliare i loro aculei in ogni direzione. Si presentarono in forma circolare, non lineare, e questo ha indotto i russi in errore. I russi hanno creduto che queste avanguardie a forma di riccio fossero il grosso, e ne hanno tentato l'accerchiamento. E così si sono buttati, invece, nel grosso dei mezzi corazzati tedeschi, determinando lo scontro frontale desiderato dall'avversario.

Si è parlato anche di nuove armi. Vi è infatti un'arma nuova, il cannone d'assalto. Si tratta di artiglieria leggera di vario calibro, autotrasportata, che avanza insieme con i «Panzer». Essa entra in azione quando si trova nel cuore dello schieramento corazzato russo; ogni pezzo a terra ha l'efficacia di un carro; la potenza di fuoco delle divisioni corazzate è più che raddoppiata in seguito a questa innovazione, che ha dato risultati formidabili. I prigionieri sovietici dichiarano che questi nuovi cannoni d'assalto hanno prodotto un panico indescrivibile: è stato l'elemento di sorpresa che la Wehrmacht ha per ogni nuova campagna. Quel che dicono i prigionieri russi sui cannoni d'assalto, si può comparare a quello che dicevano i prigionieri francesi della Maginot sugli effetti degli «Stuka». Una sola compagnia germanica di cannoni d'assalto ha distrutto, in Bessarabia, durante settantun' ore di combattimento, quattordici pezzi d'artiglieria nemica anticarro, trentadue mitragliatrici, un carro e sette carri munizioni. La velocità della divisione corazzata germanica è aumentata dall'istituzione di battaglioni che raggiungono le truppe avanzate in motocicletta, e sulla motocicletta portano tutto il necessario per riattare le strade e metterle in condizioni di sopportare il traffico delle fanterie autotrasportate che seguono i carri. Questi battaglioni di genieri in motocicletta, dato che le motociclette vanno dappertutto, quasi come i «Panzer», sono anch'essi una novità di questa campagna. Operano in prima linea e vanno dappertutto, schizzando in ogni direzione. Non appena la strada diviene impraticabile, essi ne ricostituiscono il fondo con pietre, se ce ne sono, oppure con tronchi d'albero disposti trasversalmente. Gli autieri dicono che questi camerati in motocicletta sono la divina provvidenza, nell'inferno delle strade russe che per la maggior parte erano costruite unicamente per sostenere il traffico dei carri a buoi. E' per l'opera di questi genieri in motocicletta che le truppe germaniche non hanno mai cessato di avanzare che dal principio della campagna fino ad oggi nessuna colonna germanica si è fermata, per interruzione stradale, un tempo superiore alle ore sei. I genieri motociclisti sono una novità assoluta di questa campagna.

I primi esperimenti furono fatti nella campagna di Francia, si parlò infatti allora di un «miracle bleu de Guderian». Ma si trattava di poche compagnie di pontieri che avevano il compito di costruire ponti di barche capaci di sopportare il peso dei «Panzer». Ora il «miracle bleu de Guderian» è diventato ordinaria amministrazione e si è perfezionato. I genieri motociclisti vincono gli ostacoli che, nel concetto dei critici militari avrebbero dovuto arrestare le ruote e i cingoli della motorizzazione: la distanza, il fango, lo squallore, la polvere.

Notificazioni

Gara militare di marcia a Frauenfeld.

Il **19. 10. 41** avrà luogo a Frauenfeld l'annuale gara di marcia militare. La gara dell'anno scorso ebbe un grande successo dal punto di vista militare e sportivo.

Vi saranno nuovamente gare individuali e di gruppo (3—6 uomini). Lunghezza del percorso: km. 41,5; dislivello totale: m. 510.
Diritto di partecipazione: per tutti gli Uff., Suff. e Sdt. di tutte le classi dell'Es. come pure per S.C. in uniforme.

Presso il Comitato d'organizzazione della gara militare di marcia a Frauenfeld si può ritirare il regolamento relativo all'equipaggiamento, comportamento durante il percorso, distinzioni, classificazione, assicurazione ecc.

Dato che questa spontanea manifestazione sportivo-militare rappresenta una prova importante sul grado di resistenza e di disciplina militare del soldato, si invita ad una larga partecipazione.

Le **inscrizioni per la gara individuale** devono pervenire direttamente dai **partecipanti** al Comitato d'organizzazione, recando nome, anno di nascita, professione, grado, incorporazione, domicilio (strada e numero), cantone di domicilio, luogo e data, firma del partecipante con l'indicazione se è desiderato l'alloggio gratuito dal 18. 10. al 19. 10. 41 nella caserma di Frauenfeld.

Contemporaneamente si dovrà versare l'importo di fr. 2.50 quale tassa d'inscrizione sul Conto Chèques VIII c 1931 Frauenfeld (gara militare di marcia).

Si deve annunciare al Cdt. di unità la partecipazione alla gara.

Le **inscrizioni per la gara di gruppo** devono essere inoltrate dai Cdt. di unità, versando contemporaneamente la tassa individuale di fr. 2.50 per ogni uomo inscritto più Fr. 3.— per il gruppo.

Le nuove guardie dei forti.

Il Foglio federale ha pubblicato l'avviso di reclutamento delle guardie delle fortificazioni, conformemente al decreto emanato recentemente dal Consiglio federale sul servizio delle fortificazioni. La guardia delle fortificazioni è destinata a sostituire le truppe di volontari per la copertura della frontiera, nonchè il personale delle attuali amministrazioni delle fortificazioni e intendenze dei forti. Ad essa saranno assegnati alcuni nuovi compiti oltre quelli che spettavano alle compagnie di volontari per la copertura della frontiera. Si tratta ora di reclutare gli uomini necessari. L'avviso di concorso pubblicato sul Foglio federale menziona i requisiti richiesti e le condizioni di servizio. Va rilevato che la rimunerazione del personale permanente, come pure del personale assunto solo temporaneamente, si basa sull'ordinamento del personale federale ed è quindi migliore di quella stabilita per i volontari delle compagnie di copertura della frontiera.

I territoriali

(Continuazione del num. 4.)

Racconto del Cpl. Leonardo Bertossa

Ma poichè la corda troppo a lungo tesa finisce con allentarsi, con l'andare del tempo nei più s'era fatto strada un comodo ottimismo, persuasi che la guerra potesse esaurirsi nel blocco quando l'uno o l'altro dei belligeranti, a corto di mezzi di resistenza, si sarebbe prestato a un compromesso.

Esclamò il Curzi: — A che cosa serve poi questa trincea, se non a rovinare il prato!

Era costui un contadino di quelle parti; e come fosse capitato in quel battaglione, composto tutto di cittadini, era rimasto un mistero fino al giorno in cui un commilitone che l'aveva conosciuto prima del servizio n'aveva sollevato il velo. Così i compagni sapevano vagamente che qualche anno prima s'era trovato in discordia con la sua dolce metà per via d'un mercato andato male; e lui, un po' per ripicco, un po' per rifarsi del danno patito, era scappato in città dove aveva trovato da lavorare nella serra d'un giardiniere. Poi la nostalgia dei campi e dei vasti orizzonti gli aveva fatto prendere in uggia quel mestiere da uccello ingabbiato; s'era riconciliato con la moglie, ritornando al paese. Nel frattempo c'era però stata la nuova organizzazione militare, e l'avevano incorporato in quel battaglione di cittadini fra i quali si trovava a disagio.

Rispondendo alla domanda del contadino, il caporale spiegò brevemente: — Deve servire per battere la strada che corre sull'altra riva del lago.

— E chi mai ci vuol molestare da quella parte? — s'ostinò il contadino.

— Tale è l'ordine, e a noi tocca solo eseguirlo, — rispose ancora il caporale che non voleva lasciarsi tirare in una discussione. Del resto neanche lui vedeva bene quella strada dare passaggio a una truppa nemica. Era una bella viottola interamente ricavata nel bosco che scendeva fino a sciacquarsi i piedi nel lago, méta di copie romantiche amanti delle passeggiate all'ombra, specialmente ricercata dai gitanti domenicali; e non era molto che lui stesso c'era passato in dolce compagnia. Farla oggetto d'un tiro militare gli sembrava addirittura una profanazione; ma se una minaccia poteva sorgere da quella parte, era naturale che chi ne aveva il dovere cercasse di premunirsi.

Anche gli altri soldati erano sbucati dalla trincea, e facevano cerchio intorno al Tribolati e al Ghemperli per contemplare il lavoro dall'alto.

Quando il pubblicista si vide al centro d'un gruppo di ascoltatori presupposti benevoli, ci pensò lui a dare quelle spiegazioni delle quali il contadino era rimasto digiuno; e cominciò: — Come ha detto bene il caporale, questa trincea deve servire per tenere sotto il nostro fuoco la strada del lago. Con i mezzi tecnici di cui ora dispongono gli eserciti, per esempio un buon aeroplano che voli a 500 chilometri all'ora, la minaccia può venire da qualsiasi punto del paese, anche dall'interno.

— Dall'interno poi!... — fece il contadino, ancora incredulo.

— Oh, che non arrivano i giornali al tuo villaggio? Non hai mai sentito parlare dei paracadutisti?

— E che bestie sono? — chiese l'altro, mostrando un evidente desiderio di istruirsi, ma anche un'ingenuità veramente troppo madornale per essere del tutto innocente.

— Vengono dall'aria, ma non sono uccelli, — continuò il conferenziere senza scomporsi. — La notte non ha ancora fatto posto al giorno. Appena comincia a albeggiare, e ecco due, tre aeroplani roteare come avvoltoi sopra un punto determinato della campagna. Hanno spento i motori per non dare l'allarme, e calano giù senza rumore verso un luogo dove nessuno li aspetta. Non atterrano, e ripartono quasi subito; ma passando hanno buttato fuori certi carichi che scendono penzoloni a dei mastodontici ombrelloni, i paracadute. Sono uomini, sono armi, sono munizioni. I primi aeroplani non sono ancora scomparsi che già ne arrivano degli altri a ripetere la stessa manovra, e in meno che non si creda un plotone, una sezione, una compagnia e anche più di paracadutisti è a terra, armata, inquadrata, pronta a attaccare da tergo una posizione o un'unità che da quella parte non s'aspettava minaccia di sorta.

— Così facilmente non andrà poi, — obbiettò il Mullere, stringendo i pugni poderosi come se già tenesse alla gola uno di quei paracadutisti.

— Un attacco di sorpresa ha cento probabilità di riuscire contro chi non è preparato a riceverlo e deve improvvisare la difesa.

— Ora che siamo prevenuti da quanto i Russi hanno tentato in Finlandia, sarà una tutt'altra faccenda, — osservò il caporale Tribolati. Voleva attenuare l'impressione della troppo viva descrizione del pubblicista che raccontava di fantasia, ma come se avesse assistito di persona a simili imprese.

Il Curzi aveva ascoltato con grande attenzione; ma per quanto le parole del Ghemperli l'avessero impressionato, non erano riuscite a sradicarlo da quell'idea fissa. Doveva avere le reazioni lente, quell'uomo, poichè rifacendosi al discorso di prima disse: — Però rovinare così un bel prato, è peccato.

Lo rimbeccò il Carabiniere: — Lo rovineranno ancora peggio se vengono a bombardarlo.

— Ma chi mai vuol venire a cercare qualche cosa da queste parti?

— Certo, — osservò il Meiere, — il luogo sembra sicuro, vi ha persino cercato rifugio lo Stato maggiore generale.

Continuò il Ghemperli: — Ma sono appunto tali luoghi che il nemico cerca di colpire per primi. Capirete, una volta tagliata la testa a un esercito, è ben più facile avere ragione del corpo. (Continua.)